L'ALTRA METÀ... DEGLI UNICORNI

Cresce la quota di donne alla guida delle imprese tecnologiche. E crescono anche i fondi che puntano sulle competenze e sulle skill femminili. Ecco i numeri del report di Klecha & Co.

di Paola Belli

Se la gender equality è ancora lontana, la leadership femminile nel settore tecnologico è sempre più vicina. A certificarlo sono una serie di evidenze raccolte da un'investment bank paneuropea indipendente, **Klecha & Co.**, specializzata appunto nei settori tech, nel suo ultimo insight report, "**Women Tech Entrepreneurs**".

NEL 2022 SONO NATI 100 NUOVI UNICORNI TECNOLOGICI E DI QUESTI DIECI HANNO ALMENO UNA COFONDATRICE DONNA

Citando Deloitte come fonte, il report spiega come nell'ultimo triennio la leadership femminile nel settore tech sia progressivamente cresciuta del 20% complessivo: entro la fine dell'anno, si stima, una donna su quattro ricoprirà **ruoli manageriali** nelle principali organizzazioni tecnologiche globali (+4% rispetto al 2019). Si registra una lieve crescita delle donne che operano in ambito tech (+ 6,9%), mentre l'impiego di donne con ruoli ad alta specializzazione

FABIOLA PELLEGRINI

ECCO LE INNOVATRICI CHE DISEGNANO IL FUTURO

Dai ricetrasmettitori miniaturizzati per i satelliti all'intelligenza artificiale che riconosce le emozioni, dalla bioarchettetura a base di scarti del riso alle reti wifi subacquee: le startup tecnologiche da tenere d'occhio

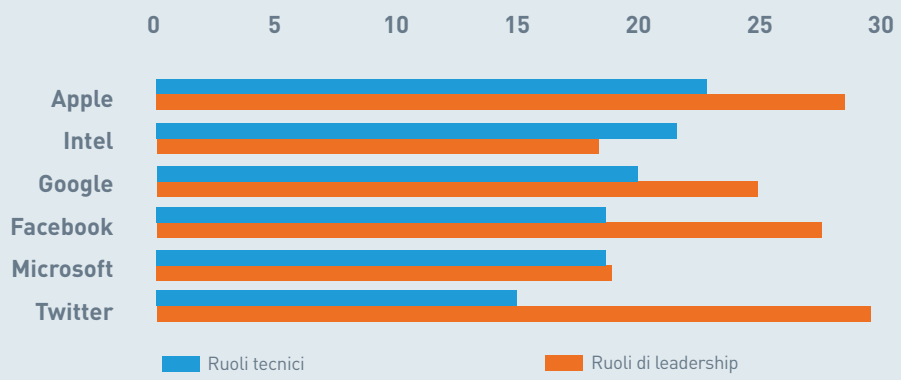
di Alessandro Faldoni

VALENTINA PARENTI

Chissà se tra i prossimi unicorni vedremo anche startup fondate da italiane. A tenerle nel mirino, se così possiamo dire, è l'associazione non profit **GammaDonna** – attiva dal 2004 per ridurre il gender gap in campo socio-economico – che da un paio d'anni ha deciso di dedicare un focus specifico alle startup nell'ambito del suo Premio dedicato all'imprenditoria femminile innovativa. «Sostenere e valorizzare l'imprenditoria femminile, anche attraverso riconoscimenti pubblici, è una necessità per la nostra economia che non può permettersi di sprecare risorse preziose – spiega **Valentina Parenti, presidente GammaDonna** – Che anzi deve imparare a valorizzarle, a fare in modo che diventino un esempio da emulare». Così, in collaborazione con **Intesa Sanpaolo Innovation Center**, nel 2021 ha istituito il Women

L'ASSOCIAZIONE GAMMADONNA DAL 2004 È ATTIVA NELLO SCOUTING DELLE REALTÀ IMPRENDITORIALI FEMMINILI PIÙ INNOVATIVE

Quota di ruoli tecnologici e di leadership ricoperti da donne nelle grandi aziende tecnologiche



FONTE: KLECHA & CO.

tecnologica pare sia cresciuto addirittura del +11,7%.
«Il contributo delle donne al business può creare un **circolo virtuoso** anche nelle nostre economie», afferma Fabiola Pellegrini, co-fondatrice e Partner di Klecha & Co. «Maggiori aziende a guida femminile arricchirebbero il sistema con soluzioni nuove e innovative. Il tech è il settore principe dell'innovazione e quello più aperto al cambio di un paradigma o di un **bias ancestrale**. Anche se i numeri sono ancora piccoli rispetto a quelli del tech al maschile, evidenziano che il ghiaccio è stato rotto».
I numeri sono incoraggianti. Nel 2022 sono nati 100 nuovi unicorni tecnologici e di questi 10 hanno almeno una cofondatrice donna. Tra queste figurano aziende come **Stax**, società di pagamenti con sede in Florida, **Globalization Partners**, una piattaforma di HR con sede a Boston,

MICHELA CAROLLO

Startup Award, un riconoscimento destinato alla startupper più innovativa in ambito Smart city, Smart mobility, Life Science, Healthcare & Medical Devices, Bioeconomy, Media, Entertainment & Gamification, Fashion, Agri-food tech, Cleantech, Energy. «Esiste un filo conduttore che caratterizza le candidature al Premio GammaDonna – continua Valentina Parenti – ed è l'attenzione all'impatto, sociale e ambientale: tutte hanno la vocazione di rendere il mondo un posto migliore, a lasciare il segno».
Tra le startupper in lizza per il Women Startup Award del Premio GammaDonna figurano donne alla guida di imprese che

IL FILO CONDUTTORE CHE LEGA LE STARTUP FEMMINILI È L'ATTENZIONE ALL'IMPATTO AMBIENTALE E SOCIALE

operano in settori molto diversi, ma unite da una tangibile e fortissima propensione alla sostenibilità e all'innovazione, nel business e nella gestione d'impresa.
«Il mio più grande desiderio è sempre stato quello di poter aiutare tutti, in modo inclusivo» ci racconta **Michela Carollo**, medico e cofounder di **Doctorium** "La nostra startup ha l'obiettivo di sostenere da remoto i pazienti direttamente da casa facendo fronte ai tempi di attesa delle strutture pubbliche o all'impossibilità dei pazienti di raggiungere uno studio me-

ANNA GREGORIO

FONTE: KLECHA & CO.

e **Insider**, consumer service con sede a Singapore. Nel 2021, invece, sono sbarcati in borsa 124 unicorni tech: 19 di questi sono stati fondati da donne, il numero più alto di sempre. Ancora lo scorso anno, 7 società tech fondate da donne hanno raggiunto in borsa valutazioni superiori al miliardo di dollari: tra queste, la società di identità biometrica **Clear**, la società di abbigliamento **Figs**, il marchio di moda online a.k.a. brands e le aziende biotecnologiche **Lyell Immunopharma**, **Humacyte** e **Immunocore** e l'app di appuntamenti **Bumble**, guidata da Whitney Wolfe Herd, la più giovane Ceo ad aver quotato una società negli Usa.

Più in generale rispetto al settore tech, nel 2021, sono entrate nel **Crunchbase Unicorn Board** - che individua le startup che hanno raggiunto una valutazione pari o superiore al miliardo di dollari - ben 595 aziende: 83 di queste avevano alla guida fondatrici o co-fondatrici donna, un numero ancora ridotto, ma più che quadruplicato rispetto al 2020 quando furono solo 18. Tra gli 83 unicorni al femminile del 2021, è stata **Papaya Global**, piattaforma di HR Tech con sede a New York, ad aver raggiunto la massima valutazione, con 3,7 miliardi di dollari.

MAURA MENGONI

dico. Doctorium è la prima piattaforma che permette di avere 24 ore al giorno video-consulti con specialisti selezionati, ricevere prescrizione mediche, monitorare parametri vitali... La telemedicina consente di portare l'eccellenza a tutti, aiutando anche l'ambiente!».

«Sono appassionata di calcolo fin da quando ero piccola e sono cresciuta vicino all'Osservatorio astronomico» racconta **Anna Gregorio**, astrofisica e cofondatrice dello spinoff dell'Università di Trieste **Picosats**. «L'idea è nata all'interno del laboratorio sperimentale di fisica aerospaziale. Oggi siamo un'impresa all'avanguardia nello sviluppo di prodotti ad alte presta-

LE IDEE IMPRENDITORIALI DERIVANO DA AMBIZIONI RADICATE MA ANCHE DALL'OSSERVAZIONE DELLA REALTÀ

zioni per la nuova frontiera spaziale dei nanosatelliti. Il nostro Radiosat, ricetrasmettore miniaturizzato per piccoli satelliti - primo in Europa e fra i primi a livello mondiale - può raggiungere velocità 5 volte superiori alle soluzioni sul mercato».

«Il ruolo delle emozioni è sempre stato centrale nelle mie ricerche» afferma **Maura Mengoni**, docente universitaria e fondatrice di **Emoj** «La piattaforma sviluppa

Tiziana Monterisi, founder di Ricehouse

Guardando all'Europa e oltre l'ambito tech, secondo l'analisi di **Sifted**, sono state 23 le exit di successo guidate da donne, in crescita rispetto alle 14 del 2020 e alle 8 del 2019. Complessivamente, negli ultimi 15 anni sono state 87 le co-fondatrici donna che hanno gestito con successo exit in diversi settori in tutta Europa per un valore di 22,3 miliardi di euro - tra cui 19 Ipo - contro le 899 gestite da uomini. Nel settore tecnologico, è stato l'health tech a registrare il maggior numero di exit femminili, seguito dal fintech.

Sarà per questo che nel 2021 l'Europa ha visto la crescita di fondi dedicati esclusivamente o prevalentemente alle imprese create da donne, tra cui quelli di **Pink Salt Ventures** nel Regno Unito, **Auxxo** in Germania e la venture capital polacca **Kinga Stanislawska**, che sta peraltro promuovendo presso la Commissione europea uno stanziamento di 3 miliardi di euro per le imprese di venture capital guidate da donne e alcune venture capital guidati da donne, come **Rethink Impact**, si stanno focalizzando sul supporto ad aziende tech a forte valenza sociale. E in generale, se-

SONO CIRCA 80 I FONDI NEL MONDO CHE INVESTONO PRINCIPALMENTE IN IMPRESE FONDATE O GUIDATE DA DONNE

condo la **Wharton Social Impact Initiative**, oggi sono circa 80 i fondi - con capitali complessivi da oltre 1 miliardo di dollari - che investono principalmente o esclusivamente in imprese fondate o guidate da donne.

«Casi di successo mostrano la via alle future imprenditrici e manager e la finanza ha avviato un processo di inclusione strutturata dei criteri di diversity nei propri processi di investimento», sottolinea Fabiola Pellegrini. «Sono già 80 in Europa i fondi che includono questi criteri e sono convinta che l'impatto Esg di tali aspetti amplierà sempre più il **panorama finanziario interessato a supportare imprenditrici capaci** e di successo. L'importante oggi è far sì che il sistema accolga donne capaci e coraggiose e che si possa
presto contare su un ecosistema ricco e diversificato di imprese con una leadership femminile.

In ambito tech, noi supportiamo da alcuni anni **InspiringFifty** a livello europeo e italiano proprio perché l'esempio di alcune possa essere di ispirazione e attivare l'emulazione di altre nell'intraprendere nuovi percorsi di imprenditoria».

tecnologie, basate sull'IA, capaci di riconoscere le emozioni e i comportamenti umani dalle immagini riprese da qualsiasi tipo di videocamera, e di utilizzare questi dati per creare esperienze personalizzate in ogni settore. In ambito industriale abbiamo creato "Ego", sistema capace di misurare le posture e i movimenti degli

"EGO" È UN SISTEMA CAPACE DI MISURARE LE POSTURE DEGLI OPERATORI DI FABBRICA PREVEDENDO POSSIBILI RISCHI

operatori di fabbrica, calcolando e prevenendo possibili rischi per la loro salute e sicurezza».

«Tutto è nato osservando le risaie attorno a Biella e gli scarti della produzione che rimanevano sui campi. In architettura veniva già usata la paglia di altri cereali, perciò perché non provare anche con quella del riso?» spiega **Tiziana Monterisi**, bioarchitetto, cofondatrice e Ceo di **Ricehouse**. «Mi consi-

Chiara Petrioli, co-founder di Wsense

dero una nativa ecologica perché da sempre ha cercato soluzioni alternative nell'edilizia. Oggi promuovo un modello di economia circolare, che utilizza gli scarti della lavorazione del riso per produrre mattoni, intonaci, finiture e pavimenti, per creare edifici completamente autosufficienti e rigenerativi, in cui natura, innovazione e tecnologia si fondono completamente».

«Da piccola ero affascinata dagli abissi descritti nei libri di Verne. Oggi, con le tecnologie che ho inventato, contribuisco ad esplorarli" dice **Chiara Petrioli**, Ceo e R&D Director di **WSense**, spinoff della Sapienza di Roma ed eccellenza internazionale nell'Internet of Underwater Things (IoUT) «Con un gruppo di giovani talenti ho individuato nuove modalità per costruire reti wireless subacquee attraverso onde acustiche e reti di sensori che consentono di connettere e monitorare gli oceani, scambiare informazioni tra i due mondi, ricevere dati dalle profondità marine in tempo reale: in poche parole, l'internet degli abissi! L'unico modo per sfruttare il mare in maniera sostenibile è conoscerlo di più».